



**Scuola di Ecologia Politica
in Montagna**
Terza edizione | 16 - 18 settembre 2022
ENERGIE

venerdì 16 settembre 2022

Reti di comunità e sinergie tra territori e istituzioni

GIULIA SONZOGNO

Dottoranda in Urban Studies and Regional Science, Social Sciences, presso il Gran Sasso Science Institute dell'Aquila, referente per il Comitato Tecnico Aree Interne presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri del progetto Officina Giovani Aree Interne.

Il tema della Scuola di quest'anno è *energia*: ma proviamo a concentrarci su un'energia diversa, sull'energia di questi luoghi per il futuro, l'energia che viene dalle comunità e dalle persone. Propongo due concetti chiave da approfondire oggi: il primo è il tema delle reti e delle comunità, dei legami tra le diverse realtà lungo l'Appennino, e di come fare a mantenere ed alimentare questi legami; il secondo, è la questione del ritorno delle nuove generazioni, ma anche di chi, come noi, vive questi territori con uno spirito nuovo, guardando con occhi diversi quella che è stata una visione accentratrice sulle città, sulle megalopoli urbane rispetto ad uno sviluppo sostenibile ma distribuito in questi territori.

Partiamo dalle nuove generazioni, tema del mio dottorato al Gran Sasso Science Institute e di un progetto di cui sono responsabile per il Ministero Sud e Coesione nell'ambito delle iniziative del Comitato Tecnico Aree Interne della Strategia Nazionale Aree Interne. Vi porto oggi quest'esempio di Officina Giovani Aree Interne, per sviscerare insieme quali sono le possibilità e quali sono le difficoltà. Vediamo qualche dato sulle nuove generazioni per visualizzare quale può essere il futuro, per non cadere nella visione idilliaca del giovane contadino felice. Con l'Associazione Riabitare l'Italia abbiamo deciso di avviare una ricerca sui giovani di questi territori, fenomeno che non è mai stato indagato a livello italiano, per capire chi sono, cosa fanno e quali sono le problematiche. La Strategia Nazionale per le Aree Interne del 2012 con Fabrizio Barca ha deciso di fare un intervento dedicato alle aree marginali ma prima di tutto si è classificato il territorio, i singoli comuni italiani in funzione della distanza dai servizi essenziali come scuola, mobilità e sanità di un centro livello. Tutta la parte periferica, lontana da questi territori è un'area interna: non è un criterio solo basato sulla distanza, ma prende spunto dall'articolo 3 della Costituzione, il diritto dei cittadini all'accesso ai servizi essenziali. Si sono classificate quindi aree ultraperiferiche, periferiche e intermedie. Siamo andati anche sui territori con un progetto di ricerca-azione e abbiamo contattato 1000 giovani, dai 18 ai 39 anni, delle aree interne che vivono in questi territori. Abbiamo cercato di capire se questi ragazzi vogliono rimanere: circa il 53% vuole restare in questi territori e questo è un grande potenziale. Sono convinti di volerlo fare perché ci vedono possibilità di crescita, di futuro, di lavoro, di fare una famiglia. Ancora più importante e interessante è la presenza dei migranti per necessità, che sono pari al 16,5%, e di tutti quei giovani che in realtà vorrebbero rimanere, ma sono costretti ad andare via e che rappresentato quindi un'altra fetta di giovani che potrebbe essere un potenziale per questi territori, se però ci fossero delle politiche dedicate.

A breve uscirà un libro per Riabitare l'Italia che racconta questa ricerca. Ad esempio, abbiamo scoperto che c'è un grande limite, quando si crea una famiglia in questi territori, ad avere dei servizi per la genitorialità, quindi scuole e ospedali, e questo porta le giovani coppie a voler andare via; tra chi vuole andarsene, ci sono anche coloro che hanno già fatto esperienza all'estero. Come dice Vito Teti, «chi resta, resta combattendo perché è quasi una resistenza essere lì»; o ancora, per citare Franco Arminio, «c'è sempre chi dice ai giovani: non ce la potete fare», lo scoraggiatore militante, figura mitologica di questi paesi.

Abbiamo cercato di trasformare questo potenziale in possibilità di cambiamento, ma servono proposte di policy e interventi specifici per le nuove generazioni per colmare questo divario tra una domanda di montagna e di aree interne, e una mancanza di risposte e di interventi. Il Ministro Provenzano ha deciso di mettere in atto alcune azioni per creare una rete di giovani di questi territori, monitorati e partecipi alla Strategia Nazionale Aree Interne. L'obiettivo più alto era quello di progettare insieme proposte di policy per lavorare, e non dare solo risposte a bisogni come i servizi essenziali, ma andare oltre e scoprire cosa ci può essere di nuovo. La Politica Agricola Comunitaria e molti fondi che oggi ci sono non rispecchiano il reale bisogno delle nuove generazioni. Proviamo a lavorare sulle aspirazioni delle nuove generazioni che immaginano anche un territorio nuovo, radicandosi alla tradizione. Queste sono più propense ad avere stili di vita e idee innovative, nuovi modi di lavorare sul territorio, facendo un passo indietro rispetto alle dinamiche che ha portato il capitalismo e l'urbanesimo. Insieme abbiamo lavorato nel corso di un anno a proposte di policy ma abbiamo cercato soprattutto di creare una rete tra queste nuove generazioni e questo è stato il più grande output e valore aggiunto di questo progetto. Hanno partecipato oltre 400 giovani realtà da tutta Italia under 40: è stato bello ritrovarsi e costruire insieme questo documento di proposte, una nuova visione, sia a livello territoriale che a livello nazionale. Abbiamo costruito dei gruppi trasversali su reti tematiche e territoriali. L'azione sistemica e di comunità è fondamentale, i legami, la prossimità relazionale viene considerata tra le determinanti dei processi di sviluppo e di innovazione dei territori. Le aree montane sono aree mobili, di abitanti mobili che nel corso dei secoli sono stati abituati a spostarsi molto; anche oggi molti di noi vivono tra più luoghi. Un Appennino di questo tipo si presta molto alle aperture sia sul proprio territorio ma anche a livello internazionale e nazionale. Come dice la teoria economica, per favorire al meglio il capitale endogeno che vi è nei territori è fondamentale una prossimità relazionale e istituzionale, e alimentare i legami per scambiare conoscenza, per scambiarsi idee, ma anche per fare azioni di sistema. Tutto quello che abbiamo fatto con Officine Giovani Aree Interne lo abbiamo fatto online, è importante inventare insieme nuove modalità di fare rete sia online che in presenza. Abbiamo cercato, grazie al mandato del Ministero, di aprire un dialogo con le istituzioni perché queste sono aree lasciate indietro dalla politica e dalle politiche pubbliche. Questa idea governa i processi di sviluppo, il PNRR, i piani di sviluppo, le idee con cui si gestiscono i fondi e si progetta lo sviluppo di questi territori. Queste aree sono sottorappresentate nel voto, perché la popolazione è poca, e a livello politico non interessano.

Effettivamente qualcosa sta cambiando, molti iniziano a soffrire la città, lo vediamo da grafici e dalle statistiche. È necessario quindi unire tutto questo territorio dell'Appennino, e fare sistema, affinché si inneschi un dialogo strutturato e migliore con le istituzioni. Le istituzioni parlano un linguaggio differente ed è importante tradurre tutto quello che viene fatto. In questi territori non c'è una nuova classe dirigente, una classe politica per che li amministrino, e questa è una preoccupazione delle nuove generazioni. È necessario un apprendimento collettivo, uno scambio di conoscenze; forse serve uno spazio, un luogo fisico che dia possibilità di incontro reale o virtuale. È il momento di creare una casa per questa rete in modo da costruirla e portarla avanti.